

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 6,70

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 30

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

INSERZIONI

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblica Italiana. Via Manin 3, Udine.

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1,50.

LE IMPROVVISE COMPLICAZIONI BALTICHE

Kronstadt capitolata alla marina inglese - Gli operai di Mosca, ribellati al Soviet, parteggiano per Koltciak PIETROGRADO CADUTA?

Il fatto internazionale del giorno

Il Senato americano ratifica la cessione dello Sciantung al Giappone

Il fatto più saliente nella politica internazionale del giorno è un voto del Senato americano con cui si respinge un emendamento del tenace oppositore Lodge, tendente a restituire alla Cina lo Sciantung (territorio di Kiao Ciao) su cui i tedeschi avevano preso ipoteca e che il Giappone conquistò al principio della guerra europea, espugnando Kiao Ciao, e rivendicò per sé a Versailles, riuscendo a farne consacrare il possesso nel trattato di pace, discusso ora dal Senato americano. La cessione dello Sciantung al Giappone era forse la più grossa ed evidente violazione dell'autodeterminazione dei popoli, del rispetto alle nazionalità e dei 14 punti di Wilson. Quando questo emendamento Lodge è respinto dal Senato americano si può essere certi che tutto il trattato di Versailles «passerà».

Wilson è riuscito a trionfare ed a trascinarci con sé la maggioranza del Senato. Quanta e quale sia questa maggioranza il breve dispiaccio che pubblichiamo sotto questa nota non ce lo dice — ma è maggioranza.

L'Intesa è sollevata da un incubo. Che sarebbe accaduto per il funzionamento della pace, per la Lega delle Nazioni, per l'Europa, per il mondo tutto se il trattato di Versailles non fosse passato al Senato americano? Certo ancora non è stato approvato, ma il nodo più ostico è superato. Le preoccupazioni se non sono ridotte a zero sono molto attenuate.

E' vero che per la validità ed esecutività del Trattato di Pace erano sufficienti le ratifiche di tre Potenze — che si hanno già —; ciò però è vero in teoria. In pratica gli Stati Uniti sono i padroni del mondo dal lato finanziario e dal lato economico — industriale — alimentare. Le conseguenze d'un'America contraria all'elaborato di Versailles sarebbero state gravissime.

Ecco la notizia.

WASHINGTON, 17. — Fu respinto un emendamento al trattato di Versailles presentato dal senatore Lodge tendente a rimettere alla Cina e non al Giappone i diritti tedeschi sullo Sciantung.

55 no e 35 si

WASHINGTON, 17. — L'emendamento Lodge, relativo allo Sciantung, è respinto dal Senato con 55 voti contrari e 35 favorevoli; 14 repubblicani votarono contro l'emendamento; 3 democratici votarono a favore; 6 senatori erano assenti.

Le misure restrittive dell'America contro gli immigrati

WASHINGTON, 17. — La Camera ha approvato con grande maggioranza di voti la legge relativa alla continuazione delle restrizioni concernenti il rilascio dei passaporti ad una certa categoria di cittadini stranieri.

PARIGI, 17. — Si ha da New York che dopo l'inchiesta senatoriale sullo sciopero dei metallurgici il senatore Elyon ha annunciato la presentazione di un progetto di legge il quale rende obbligatoria la nazionalizzazione di un degli stranieri. Il senatore Warish si è pronunciato per la deportazione degli stranieri non naturalizzati.

Lo sciopero degli scaricatori del porto è terminato; sei sindacati hanno votato la ripresa del lavoro che alla fine della settimana sarà generale. Gompers è costretto a tenere il letto per un esaurimento nervoso e forte febbre.

Kronstadt fatta capitolare dalla flotta inglese Vodenich ha occupato Pietrogrado?

LONDRA, 17. — DALL'ESPRESSO RICEVE DA HELSINGFORS IN DATA 16: SI APPRENDE CHE KRONSTADT HA CAPITOLATO DOPO INTENSO BOMBARDAMENTO DELLA FLOTTA INGLESE. E' CORSA VOCE CHE PIETROGRADO SIA STATA OCCUPATA LA SCORSA NOTTE DAL GENERALE VUDENICH, MA QUESTA NOTIZIA NON E' CONFERMATI DAI CIRCOLI UFFICIALI.

HELSEINGFORS, 17. — Secondo voci non ancora confermate la flotta inglese sarebbe entrata nel porto di Kronstadt. Così pure non sono ancora confermate le voci dello sgombero di Kronstadt e di Pietrogrado.

I bolscevichi sgombrano Pietrogrado perché l'esercito non vuol più battersi

STOCOLMA, 17. — Il «Deagens Nyheter» ha da Helsingfors che i bolscevichi in una riunione tenuta il sei corrente a Pietroburgo hanno deciso di sgombrare Pietroburgo stessa poiché l'esercito si rifiuta di combattere e la disciplina non può più essere mantenuta. Lo sgombero da parte delle truppe comuniste è già cominciato. Gli operai di qualunque arte o mestiere hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città.

Gli operai di Mosca si ribellano al Soviet e si pronunciano per Koltciak

LONDRA, 17. — Un radiotelegramma di fonte bolscevica annuncia in tono indignato che il plebiscito degli operai di Mosca si è pronunciato contro il Soviet ed a favore dell'ammiraglio Koltciak. Il Consiglio dei commissari del popolo ha pubblicato un decreto che dichiara Koltciak ed il suo Consiglio dei ministri fuori della legge e che ordina l'arresto immediato di tutti i suoi rappresentanti e di tutti gli alleati attualmente in Siberia.

La fine del bolscevismo russo

Da troppi segni si deve arguire la prossima fine del bolscevismo russo. Gli eserciti rossi cedono su tutte le fronti; voci isolate, ma più frequenti che per il passato, giungono dall'impero degli zar, a darci un'idea sinistra delle sofferenze acute, dell'agonia economico-politica di quel povero popolo sognante e lavoratore.

Intanto si stragisce l'immenso asse tra il grande cordone «sanitario» con cui l'Intesa vuole isolare il morbo caucasico del bolscevismo e che in realtà impedisce i rifornimenti e gli scambi con la repubblica di Lenin. La nota del Consiglio Suprem alla Germania — trasmessa per conoscenza anche agli Stati neutrali — è molto categorica e minuziosa in argomento. L'Intesa ha mandato altresì una missione per promuovere un'intesa ed un coordinamento tra il generale Danikin e Koltciak che «son eserciti di volontari fanno ogni sforzo per rovesciare «mam militari» il regime dei soviet. Si annunzia, via telef. finalmente, un accordo tra l'esercito di Denikin e l'esercito polacco, in senso antibolscevico.

Tutto fa prevedere l'imminente sfascio del sovietismo russo, che per somma disgrazia dei moscoviti, ha già durato un periodo di tempo parecchie volte multiplo che non, per fortuna dei magiari, in Ungheria. Noi siamo d'avviso che la politica dell'Intesa ha prolungato la vita del bolscevismo russo. Abbandonato al suo destino esso si sarebbe spento già da parecchio. L'Intesa con le misure di blocco e con gli aiuti militari alle truppe antibolsceviche non ha fatto che

propinare ossigeno ai comatosi sovietici, che inestorono la reazione «nazionalista» dello spirito di indipendenza e di libertà, sulla terza internazionale del bolscevismo, per salvare quest'ultimo.

I socialisti italiani hanno fatto tutto di una aspra assidua campagna contro l'Intesa, le misure che questa va continuamente prendendo contro la dittatura di Lenin. A noi sembra che ci sia una forte analogia tra questo atteggiamento dei socialisti e quello che essi assumono di fronte allo scioglimento. Combattono lo scioglimento per infruttuoso demagogico, ma quando possono sorreggerlo coi voti (putassero rovesciando il ministero attuale) non se la risparmianno e confessano di sperare così in un più rapido dissolvimento del regime borghese. Così ostentano di frenere indignati per le ostilità concrete dell'Intesa ai soviet, ma in cuor loro sono felici che queste contribuiscono a mantenere in piedi ancora un po' l'«internazionale» russa, provocando in aiuto di essa lo spirito «nazionale» russo.

Ai socialisti preme che la Repubblica dei soviet prolunghi la sua esistenza fino al 16 novembre in cui Italia e Francia si eleggeranno le proprie assemblee legislative. Quest'esistenza servirà di albero della cuccagna di cui si promette il trapianto in occidente al proletariato evoluto, se darà il voto ai candidati sovietisti nostrani.

Intanto con rugginose deserezioni, senza accento alle fonti e alla autenticità («Avanti!» e «Cia vi deservono il paradiso terrestre bolscevico. Ed oggi vi ammaniscono un decreto di Lenin che autorizza, in base a sentenze di Tribunali, l'esenzione dal servizio militare di coloro per i quali esso è incompatibile colle personali convinzioni religiose. Domani vi danno l'annuncio dei Teatri, musei, scuole di canto e professionali per i bambini, che hanno la alimentazione ed il vestito «gratis», e sono trattati a base di cacao e di cioccolatte. Proprio così.

Il lettore evoluto vi beve a pieni sorsi, dimentico di aver letto il giorno prima, sull'«Avanti!» stesso delle smentite preventive in documenti autentici, come la lettera di Kropotkin. Molto però bisogna perdonare in periodo elettorale.

Semiconfessioni del bollettino rosso

VENDEA (Russia) Bitardato. Un radiotelegramma del Governo bolscevico di Mosca dice: Nel settore di Dvinsk il tentativo dell'avversario di passare la Dvina è stato respinto dal nostro fuoco. Nel settore di Loppelle nostre truppe si battono a quindici verste ad est della città. Nel settore di Mskirk l'avversario preme le nostre truppe a quarantacinque verste a norovest. Nella direzione di Kursk abbiamo abbandonato Mavoreangel. Nel settore di Ljvna a quindici verste al sud le nostre truppe hanno opposto resistenza all'avversario che assaliva con automobili blindate. Nel settore di Konec continuano i combattimenti col nemico che ha passato il a ventisei verste a nord ovest della città. Esso però ha indietreggiato a ovest Koporsk. In Siberia sui due lati della ferrovia di Loluask il nemico oppone tenace resistenza. Nel settore di Tobolsk trattiamo in combattimento il nemico a venticinque verste a sud della città.

Friedrick prestanome dell'Arciduca Giuseppe?

PARIGI, 17. — Circa la missione Clarke in Ungheria il «Temps» scrive: Sembra che gli alleati e gli associati si oppongano recisamente alla convocazione della Camera ungherese progettata dal Governo attuale. Gli alleati desiderano che venga costituito al più presto possibile un Governo che rappresenti tutti i partiti al posto di quello di Friedrich e che in seguito abbiamo luogo le elezioni. Per realizzare tale programma bisognerebbe chiamare al potere gli altri partiti essendovi già i socialisti ed i rappresentanti

del gruppo capeggiato di Lovasky. In complesso il Governo attuale di Friedrich appare come un semplice prestanome dell'arciduca Giuseppe.

Nitti espone il suo punto di vista difforme da quello dell'on. Giolitti

ROMA, 17. — I giornali d'opposizione reclamavano in questi giorni dall'on. Nitti una parola che lo differenziasse dall'on. Giolitti. E il Presidente del Consiglio ha accettato indirettamente l'invito dettando un'intervista per l'«Officioso» «Messaggero». Ebbene i punti salienti.

All'osservazione che vi sono ancora e continueranno a combattere due staffi d'animo, e che tra coloro che vollero la guerra vi è chi insiste nell'indicare come nemici della Patria quelli che non la vollero, mentre al contrario, da questi si insiste in una specie di speculazione sui dolori prodotti dalla guerra per condurre una crociata contro di essa, il Presidente del Consiglio ha risposto:

«La mia concezione è del tutto opposta. Ho sempre creduto che la guerra sia stata una necessità. Un popolo vive dell'avvenire, non del passato; vive di unione, non di discordia, a maggior ragione dopo tanta guerra, dopo tanto dolore, dopo tante ansie che esigono maggiori cure per l'opera di ricostruzione. La guerra è stata un grande fatto. Attraverso tanti dolori, ci ha portati alla vittoria, ci ha dato dignità nel mondo. Un popolo vive di pane, ma non vive di solo pane. E dopo tanti secoli di servitù, l'Italia si è fatta un'ora di gloria, ha conseguito per la prima volta la vittoria nazionale, ha riconquistato alla Patria terre lungamente desiderate, fratelli lungamente attesi. L'Italia si è formata una più grande coscienza nazionale. Nessuno può di me conoscere e valutare tutte le difficoltà economiche dell'Italia. Nessuno sa forse come me quanto occorre per risanare l'Italia e la stanchezza dell'organismo nazionale per il magnifico ed eroico sforzo compiuto. Ma come ho aderito alla guerra nel giugno 1915, così dichiaro che vi aderirei ancora. So che molti errori possono esservi stati nella guerra, ma so che molti errori anche era impossibile di evitare. In ogni modo tutti gli errori commessi nulla tolgono alla necessità ineluttabile del cemento, alla grandezza della prova superata, alla dignità dei risultati raggiunti.

«L'Italia deve ora ricomporsi nel suo sforzo di ricostruzione. Essa deve tendere alla vita, cioè all'unione. Come in passato dissi: «Tutto per la pace», così oggi dico: «Tutto per la pace». E con la stessa lealtà col quale mi oppongo e mi oppongo a chi voleva, in nome delle ragioni della guerra, perpetrare conflitti civili e determinarmi magari delle situazioni elettorali, così mi oppongo fin d'ora e mi opporrò domani a chi voglia gettare il Paese nell'insanabile contrasto che sarebbe prodotto da inchieste e procedimenti di passione e di discordia. I nostri padri dopo le guerre tornavano all'aratro. Le terre e le officine ci attendono ora all'opera di ricostruzione nella quale una deve essere l'anima, una l'energia. Tutto ciò che crea o aumenta i dissidi è funesto.

«E, in verità, chi potrebbe fare nuove inchieste senza scavare il solco degli odi e senza suscitare l'incendio dei rancori? Chi può stabilire che si potrebbe discutere serenamente?

«Però quello che più invoco è l'unione e la disciplina. Anche l'episodio di Fiume, del quale io non voglio discostarmi, attraverso gli errori, i movimenti ideali, dovrebbe, per la disciplina della Nazione, finire al più presto. Quando si avranno tutti gli elementi di giudizio e si saprà con quanto patriottismo, con quanta idealità, con quanta serenità pure in questa occasione ha agito il Governo, tutte le critiche cadranno; e si vedrà quanta virguste accuse mirando solo alla tutela sia stata in noi nel sopportare indegno degli interessi d'Italia.

Gli echi del discorso di Dronero

Lungo lo strascico dell'auto-apologia ed auto-candidatura al Governo poste domenica scorsa col discorso di Dronero. Avversari ed officiosi continuano in accanite critiche ed in appassionato dissenso.

«Secolo, Corriere della Sera, Popolo d'Italia, Idea Nazionale, Giornale d'Italia, Epoca», con altri organi minori spulciando i libri rossi e bianchi e gialli, ripescano nella fungaia delle vecchie polemiche per smentire dati di fatto asseriti, apprezzamenti emessi, giustificazioni elaborate da Giolitti nel suo discorso.

Noi non seguiremo in questa caccia all'uomo i suoi avversari, come non ci uniremo agli spasimi turbolatori dei suoi officiosi. Il nostro punto di vista è già stato precisato in un commento che facemmo susseguire immediatamente all'importante «centree» del vecchio ma ancora validissimo statista.

E siamo lieti di constatare come gli appunti da noi fatti in quel commento fossero tanto nella verità che la «Stampa», l'organo massimo di Giolitti, cerca prospettare il discorso sotto una direttiva di luce che... lascerebbe nell'ombra l'intenzione di quella parte del discorso che chiede motivo ai nostri appunti.

Il foglio torinese, dopo essersi scagliato contro le vecchie gazzette e contro il dancore personale contro l'on. Giolitti fecero sempre il solo ed esclusivo nutrimento per il proprio cervellino massonico, contro gli ordini di interessi inconfessabili e di «frantumati idoli» di tremendamente fastidiosi di parlare d'inchieste solenni contro «scrittori di vulcanica passione antigiolittiana — cui ora non basterebbero le lave dell'Etna per seppellire l'on. Giolitti — i quali han lasciato in nostre mani articoli altrettanto entusiastici dell'uomo e dell'opera sua, articoli scritti naturalmente quando egli era a capo del Governo, ma che noi mai pubblichiamo per il loro tono di troppo esultante e punto discreta apologia, non essendo mai stata nostra abitudine confonderci coi cortigiani a piedi dei potenti»; viene «ad una cert'ombra di equivoco» in cui sarebbero caduti i giornali non del tutto avversi, perché rimproverano a Giolitti di non aver detto cosa avrebbe fatto se fosse stato al potere.

L'organo giolittiano ribatte: «Il problema non è questo, non questo il tema politico della questione essenziale. Sulla guerra o non guerra si può discutere e si discuterà in eterno; vi si può dissertare per centinaia di volumi filosoficamente, storicamente, da ogni più diverso punto di vista. Sulle intenzioni di un uomo di Stato, quello che avrebbe fatto «se...», quello che avrebbe dovuto fare «forse...», ognuno può imbastire tutti i processi che vuole, più o meno gesuiticamente, può costruire qualsiasi comodo bersaglio. Ma non imbastisce di certo non costruisce una critica politica... Non l'accademismo sulla guerra considerata per se stessa, come fatto umano, come categoria della Storia; ma la discussione su una guerra deliberata in un certo momento e in un certo modo, da quei dati uomini; la guerra preparata, decisa, attuata e condotta, come fu concepita, preparata, decisa e condotta dall'interventismo italiano del 1915. Fu bene o male entrare in guerra nel Maggio di quell'anno? Col Patto di Londra e con Cadorna? Con una preparazione militare inadeguata, e una preparazione diplomatica, economica e finanziaria ispirata a criteri di una guerra facile e svelta di soli tre mesi e di un miliardo di spesa? E una volta scesi in campo, come fu condotta militarmente e politicamente, all'interno e all'estero, la guerra dei tre anni e mezzo, costata novata miliardi? Queste sono le domande a cui bisogna rispondere...»

Il non essere stati al Governo a fare in un modo piuttosto che in un altro, l'essere stati anzi tenuti lontani con ogni peggiore arte di violenza, costretti al più doloroso silenzio, all'inazione più erudite, toglierebbe dunque il di-

ritto in chichessia di discutere e giudicare gli errori, le manchevolezze, le responsabilità di coloro che effettivamente governarono? Infine, quando si chiaccherà, oggi, di neutralismo e di neutralisti, non si fa che perseguire un pensiero, proccacciare una intenzione...

«Senonché le vestali dell'interventismo... hanno l'argomento della fatalità: argomento da re Menelao che la storia lascia volentieri alle scene operettistiche della «Belle Helene». E' un argomento comodo, che si tira fuori a cose compiute, a disgrazia consumata, per riversare... sugli Dei la responsabilità di chi è stato veramente fatale al proprio paese per difetto d'intelligenza e di coscienza. Fatale, signorino, la guerra nel Maggio del '15: fatale il Patto di Londra; fatali i Cadorna, i Sonnino, i Salandra nella loro disinvoltata imprevidenza sulle più elementari necessità belliche, economiche e finanziarie; fatali tutti gli spropositi e le colpe consumate in quattro anni di cieco governo del paese. Ma fatali non perché fossero inevitabili, bensì perché, non essendo stati evitati, hanno gravemente nuociono alla Nazione. Ci sarebbe stato, dunque, nei cieli della nostra patria, un così buffo Fato da imporre agli on. Sonnino e Salandra di non vedere, di non capire, quello che altri in Italia chiaramente vedeva e capiva? Di stringere un Patto di Londra per una guerra di tre mesi, senza preoccuparsi di approvigionamenti economici, di credito, di garanzie politiche e diplomatiche, mentre altri «spicciamente» ammoniva che la guerra sarebbe stata lunghissima e costosissima? In verità, un Fato di tale specie noi non riusciamo a identificare se non con la poca intelligenza e la cattiva volontà di quegli uomini, alla cui incomprendenza alla cui tracotanza, devonvi i guai in cui oggi ci troviamo, dopo tanta vittoria di armi e tanto sacrificio di popolo. Ed è davvero penoso sentire certi giornali, che più anno improverato in questi giorni all'on. Nitti' di aver allarmato il paese nel prospettargli le temibili conseguenze economiche dell'avventura dannunziana. — come strappo alle decisioni e alla volontà dei nostri Alleati, che ci devono riformare di grano e carbone — rinfrescare ora il loro tema preferito della fatalità interventistica, con la terrorizzante visione delle navi inglesi che avrebbero potuto minacciare i nostri porti, e del conseguente affamamento di tutta Italia, se questa non fosse intervenuta in guerra nel Maggio del '15, a suon di patto di Londra! Dove si vede, del resto, che i nostri interventisti avevano ragione di voler la guerra in quel tempo e in quel modo per emancipare l'Italia da ogni egemonia straniera, da ogni servitù economica, e renderla finalmente grande e indipendente nel mondo.»

Sir Rennel Rodd ospite dei reali a San Rossore

PISA, 17. — Giunse a S. Rossore ospite dei reali Sir Rennel Rodd, ex-ambasciatore d'Inghilterra, assieme alla moglie e alla figlia. Vi si fermerà alcuni giorni.

Sir Rennel Rodd è un ammiratore ed amico sincero dell'Italia. Egli è stato chiamato in questi giorni dal suo Governo a far parte della Missione che dovrà portarsi in Egitto col mandato di investigare sulle cause dei recenti disordini e riferire sulla situazione esistente in paese — sulla forma di istituzioni che, entro i limiti del protettorato, si ritengono più adatte a promuovere la pace e la prosperità del paese stesso, il progressivo sviluppo delle istituzioni autonome e la protezione degli interessi stranieri.

Interessi e Cronache del Friuli

A proposito di combattenti

La «Patria del Friuli» del 15 corr., dopo avere accennato al comizio elettorale di Buia del 13, tesse un lungo sanegirico del combattente ten. Arrigo Barnaba, il quale ebbe l'onore di interrompere in detto comizio il discorso fluente e chiaro del cap. avv. Camillo Gasperi.

Io conosco personalmente il sig. Barnaba e conosco le sue avventure guerresche ed apprezzo la sua «passione» bellica. Egli è davvero un bel tipo di guerriero di razza; ma appunto per ciò la sua singolare figura non ha molto a che vedere con il genuino tipo della grande maggioranza dei combattenti che nel fango della trincea hanno fatto «oscuramente» la guerra, non già per istinto bellicoso, ma per solo spirito di imprescindibile dovere e che dalla guerra non attendevano ne premio né gloria, ma danni d'ogni specie.

I tipi come il Barnaba sono rare eccezioni. Dato il suo carattere, egli forse ha più goduto spiritualmente che sofferto materialmente con la guerra che gli ha dato giusta fama.

Veramente la maggioranza dei combattenti di trincea si fanno poco sentire; hanno fatto la guerra in silenzio ed ora, contenti d'aver fatto il proprio

dovere, continuano a stare zitti; anzi parecchi di essi sono totalmente muti perchè morti al loro posto di combattimento. In compenso però si fanno sentire per i morti e per i vivi alcuni loquaci caporioni della Federazione dei combattenti.

Chi sono costoro? Sono anzitutto una piccola minoranza di fronte alla massa dei combattenti silenziosi e non organizzati; alcuni di essi hanno di che congratularsi se non altro per il grado raggiunto; altri invece sono dei combattenti più ora che prima. Ma, ripeto, in ogni caso essi non rappresentano la grande massa dei combattenti, né più né meno di quanto la rappresentano quelli della lega proletaria dei combattenti socialisti.

Nè può illudersi di rappresentare tale massa l'egregio avv. Mini, il quale mostra di avere tanto a cuore le vecchie candidature o la completa dedizione dei combattenti friulani al fascio degli interventisti non ancora satolli, dopo quattro anni di spaventevole guerra, di essere intervenuti.

Il subdolo gioco sta scoprendosi: si vuole fare dei combattenti un piedestallo per far salire coloro che i genuini combattenti volevano rovesciare.

In guardia, o veri combattenti silenziosi! Non s'illudano soverchiamente i mestatori perchè ogni combattente ha

una scheda e in un mesetto troverà bene chi gli aprirà gli occhi.

Un combattente non organizzato.

VITA DEL PARTITO

Per le famiglie dei morti o seviziati dal nemico

L'interessamento del P. P. I.

L'avv. prof. Biavaschi si era rivolto alla Direzione del Partito Popolare perchè si interessasse a favore delle famiglie dei morti e dei seviziati dall'invasione.

Gli è pervenuta ora la seguente risposta:

Roma, 14 X 1919.

Avv. Biavaschi Giovanni, Uff. Lavoro UDINE.

«Interessai di nuovo l'on. Nava per i provvedimenti in favore delle famiglie dei morti o seviziati dal nemico durante l'internamento e spero poterle dare presto notizie delle decisioni del Ministro.

Cordiali ossequi.

Il Segretario politico
F.to L. Sturzo.

all'uopo offrono al giornalista copia di una lettera indirizzata al Clero ed agli agenti della Dioceesi nella sopprime il desiderio che il riposo festivo domenica venga scrupolosamente osservato per adempiere anche ad un dovere morale.

Bisimano il poco interessamento di tanti agenti i quali potrebbero aiutare di più l'associazione e dare impulso ad un organismo che ha sempre tutelato i loro interessi attraverso infinite lotte sostenute con serenità e con energia.

— E per le elezioni?

A questa domanda che avrebbe provocato una risposta prima di ogni discussione da parte dei soci, il signor D'Agostino ci guardò sorridendo e disse: «Quà, disse... la stampa non ci dovrebbe entrare... almeno per ora...»

La riunione venne rimandata a mercoledì prossimo venturo.

CALMIERE

Caffè, liquori, ecc.

Caffè nero L. a categoria L. 0,30 — 2.ª categoria L. 0,25 — Cappuccino id. 0,30 id. 0,25 — Caffè e latte id. 0,40 id. 0,45 id. 0,40 — Tazza latte id. 0,40 id. 0,35 — Cioccolata in tazza id. 0,60 id. 0,50 — Cioccolata e latte id. 0,70 id. 0,60 — Latte frappe montato id. 0,70 id. 0,60 — Caffè frappe montato id. 0,60 id. 0,50 — Americano id. 0,45 id. 0,40 — Vermouth al selz id. 0,40 id. 0,35 — Sciroppo semplice id. 0,35 id. cent. 50 — Sciroppo al selz id. 0,60 id. cent. 50 — Sciroppo all'acqua id. cent. 50 id. 40 — Birra grande mezzo litro id. L. 1,20 — id. 1,10 — Birra piccolo un quarto litro id. cent. 60 id. 60 — Ghiacciata di caffè id. 50 — id. 40 — Ghiacciata di sciroppo id. 70 id. 60 — Gelati in bicchiere id. 60 — id. 50 — Spumoni id. L. 1 id. cent. 90 — Tavolette id. 70 id. 60 — Marsala id. 40 id. 35.

Generi di pasticceria.

Paste L. 0,30 1.ª categoria — L. 0,30 seconda categoria — Biscotti comuni L. 0,10 prima categoria L. 0,10 seconda categoria.

SPILIMBERGO

Smobilitati e buon senso. — Dire che a Spilimbergo non vi sia buon senso è un errore perchè fino ad oggi gli ex-combattenti hanno dimostrato di averne e parecchio col lasciare isterili l'Associazione nazionale tanto era ai fascisti ed a coloro che da essa ne possono trarre lo sfruttamento utile fino al 16 novembre p. v. Difatti la associazione non poté qui attecchire per il semplice motivo che gli smobilitati chiesero ai propagatori di essa sig. Cenerari on. Criani, cap. d'Andrea ed altri un programma economico di vera azione.

Non si accontentarono di vane promesse, esigettero la piattaforma onde basare l'eventuale opera, ciò che non fu possibile ottenere.

L'Associazione smobilitati fu ed è anzi un nome, un vessillo sotto il quale militano pochi individui, la maggior parte per un puro ed unico interesse.

Praticamente, numericamente non è nulla; tanto è vero che alle riunioni udinesi non figurano presenti gli smobilitati del nostro Capoluogo.

Bene per essi che se sono mantenuti nella cerchia delle uniche idelette per cui credevano combattere, che se sono mantenuti fedeli al programma di libertà ideale che sancisce conseguentemente la libera opinione, il proficuo lavoro nei campi politici dove ciascuno milita.

S. DANIELE

La morte della madre dell'Arciprete. — 17) Domani sarà portata all'estrema dimora la salma della madre del nostro amatissimo Arciprete signora Maria Polo ved. Grillo. Donna di elette virtù, lascia con la sua dipartita un sereno cordoglio sincero in tutti i buoni sanzionisti che si raccolgono rispettosi e dolenti attorno l'illustre figlio Monsignor Francesco.

Condoglianze vivissime a Mons. Arciprete. Un'ispietabile disguido ci privò ieri della notizia che portava il ferale annuncio.

FELETTU UMBERTO

Rissa fra soldati. — 17) Fu accompagnato ieri nel pomeriggio al vostro ospedale il soldato Giuseppe Nanni ferito gravemente a colpi di pugnale in seguito a litigi degenerati in rissa. Motivati questioni di gioco tra compagni d'arme. Il feritore fu arrestato.

BRESSA

Comizio. — Domenica 26 ottobre 19 nella Sala-Asilo alle ore 9 ant. si terrà il comizio ordinario, anteposto per ragioni speciali.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. — Regolamento interno;
2. — Affrancamento;
3. — Strade;
4. — Irrigazione;

5. — Preventivo 1920;

6. — Varie.

Dati i momenti che attraversiamo il Comizio assume una grande importanza, poichè, ove si trattino gli argomenti con serenità spassionata, ne risulterà gran vantaggio al paese, e specie ai disoccupati per questo inverno.

PAVIA DI UDINE

(17). Comandava l'autorità militare.

— Gli osti Grassi Valentino e Grassi Francesco furono tempo addietro denunciati per provazione d'orario e per ballo senza permesso. Ma il permesso era; rilasciato dall'autorità militare che comandava allora; perciò l'altro ieri il Pretore dovette assolverli. Peccato, giacchè una buona lezione non avrebbe fatto male a tutto vantaggio del bene materiale e morale di questa popolazione.

GEMONA

Il Sindaco e i profughi di Pontebba.

— Beati quelli fra i disgraziatissimi di Pontebba (profughi dal 21 Maggio 1915 fino all'... chissà?) che capitarono a Gemona.

Notate bene: fino al disastro di Caporetto le coscienze della massa non erano anche in barlume penetrata l'idea di cosa fosse esser profugo, di che lagrime grondasse e di che sangue il profugo.

Il Sindaco di Gemona, il Cav. Fantoni, quando, prima ancora che la guerra scoppiasse, vide riversarsi in paese quel migliaio di desolatissimi, intui la profondità della disgrazia e dei bisogni, ed agì con intelletto d'amore in pro' di essi, finchè poté, più che poté, come privato, offrendo a parecchie famiglie la sua villa di Maniaglia; come Sindaco, con provvedimenti d'ufficio, e di esclusiva iniziativa personale, con darsi attorno in mille modi in tutti i toni per svegliare la crassa mercia dell'atto, per creare nell'Autorità la coscienza della situazione nuova e ignota del «profugo» e della conseguente urgenza di seri provvedimenti.

E dinanzi alla incoscienza alla inerzia del Commissario prefetto di Pontebba, a quella ben più grave della «buona» centrale, interessò deputati, ministri, riuscendo a strappare qualche provvedimento.

I poveri pontebbani videro, compreso e serbano nel Sindaco dei profughi pontebbani la più viva e imperitura gratitudine.

E non è molto, quando venne a Gemona l'on. Fradeletto, essi erano tutti radunati nella gran sala Municipale.

E quando udirono la parola ardente e vigorosa aspra del Cav. Fantoni, bollare a fuoco l'abbandono fatto ai profughi, e gridare l'urgenza di provvidenze vere e proprie, ebbero un impeto di commozione d'affetto.

Ora, man mano questi esuli se ne vanno verso la povera piccola patria dilettata, portano in cuore un soave senso d'affetto per chi li protesse e li protegge ancora.

Le famiglie Orsaria Lodovico, Ferrarini e altre quelle già rimpatriate e quelle ancora che attendono il sospirato giorno, mandano al Cav. Fantoni un commosso e affettuoso reverente saluto e augurio.

Un profugo di Maniaglia.

Seduta del Consiglio Comunale. — 17) Lunedì 20 corr. questo Consiglio Comunale si riunì in seduta ordinaria per la trattazione di un lungo ordine del giorno. Tra le varie ratifiche di deliberazioni della giunta municipale sono compresi provvedimenti finanziari a favore di vari impiegati e salariati del Comune, il saldo stipendi arretrati agli impiegati in pianta stabile rimasti in zone invase, provvedimenti vari di carattere scolastico, lavori stradali, provvedimenti riguardanti il servizio sanitario, approvazione del bilancio 1919, ecc. Indi sarà tenuta seduta segreta per la trattazione di argomenti riguardanti il personale scolastico.

Sono a conoscenza che con le nuove tabelle lo stipendio del Segretario comunale sarebbe elevato a L. 8525, del vice segretario a L. 6000 e degli altri applicati a L. 4180 e 3200.

OVARO

(16). Che si aspetta? — Sappiamo che da parecchi mesi in Municipio di Ovaro esiste uno stok di effetti letterari, lenzuola e coperte, per i bisognosi del Comune, i bisognosi hanno il mandato, e ora pretendono (giustamente) un'equa distribuzione.

Di questo incomprensibile ritardo nella distribuzione vien detto che qualche membro della Commissione non ha colpa.

Ad ogni modo oggi abbiamo la neve a meno di mille metri. Ma intanto i signori della Commissione (almeno taluni) continuano il metodo del comodo procrastinare.

E' ben vero quell'effato democratico di una gagliarda verità che dice «chi è pasciuto non crede a chi ha fame». (E nel Comune fra quelli che rappresentano la fame ci sono delle persone

che occupano posti pubblici e che hanno fatto dodici anni di scuola sopra le elementari).

Ma a riverbera a eco del primo proverbio viene quest'altro: «che chi è ben coperto non crede a chi gela».

Tromba di Gerico

A proposito di nuovi candidati del blocco

Si scrivono dallo spilimberghese:

Sia permesso a noi, antantici combattenti, che abbiamo dato il nostro sangue, che abbiamo visto cadere vicino a noi i nostri migliori compagni ed a radere le nostre terre, le nostre case, rimanere prigioniere le nostre famiglie e nondimeno con l'animo straziato abbiamo continuato a fare il nostro dovere al di là del Piave in luogo di rimanere di qua a fare gli imboscati come hanno purtroppo fatto alcuni che oggi vantano i maggiori diritti; noi, che nulla abbiamo mai chiuso al Paese per i nostri sacrifici, che non aspirano a cariche pubbliche, per le quali non siamo idonei, domandare solo lavoro meritorio per il Paese, che ci permetta di vivere. Noi siamo nauseati di certe riunioni nelle quali invece di pensare al bene del Paese, si pensa solo di innalzare delle nullità con la scusa di rinnovare e d'innovare sfruttando a vantaggio personale quelle simpatie che il nostro popolo ha verso la classe dei combattenti.

Noi che abbiamo fatto realmente la guerra abbiamo voluta la vittoria, non vogliamo che tutti i nostri sacrifici abbiano ad andare perduti in vane diatribe personali e politiche, noi vogliamo che il nostro Paese si rivolga unicamente alla ricostruzione economica e morale, non vogliamo che le nostre povere terre invase possano ritornare alla primitiva ricchezza, noi vogliamo mangiare pane e companatico italiano, vestire panni italiani, vogliamo avere strumenti italiani, vogliamo lavorare con capitali italiani. Non vogliamo delitti all'estero, e per ottenere ciò bisogna mandare alla camera uomini di lavoro e d'azione, proprio consociatori delle leggi economiche dell'arte dei mestieri, occorrono valenti agricoltori industriali e commercianti, occorrono tutti le scienze economiche e sociali.

Un gruppo di combattenti.

Accorde significante

La censura non ha le nostre simpatie, la vorremmo abolita oggi stesso. A parlare la scaturita professionale, siamo convinti che essa è uno strumento vecchio e logoro; è un atto chirurgico che spesso sortisce effetto opposto a quello voluto. Però non ci abbandoniamo ad isterismi contro le forbie di madama Anastasia.

Lasciamo le smanie a coloro che ci stanno a destra come a quelli che ci stanno alla sinistra. Che vale rilevare per la centesima volta che la Censura è tirannica, parziale, stupida, cervellottica? Che vale piangere in giudizio il ministero, come ha fatto il «Giornale d'Italia» per la testardaggine d'un censore?

Eppure, in edumoventissimo accordo, socialisti e fascisti, pussisti e nazionalisti, rivoluzionari e guerrafondati strillano forte, ogni giorno, contro Nitti che ha rimesso il bavaglio alla stampa.

Sarà bene Serrati dell'Avanti! la censura sia funzione e finalità esclusivamente antisocialista, borghese, pascianista, secondo putacaso. Federzoni dell'Idea Nazionale, o Mussolini del «Popolo d'Italia», o Bergamini del «Giornale d'Italia» la censura è posta a servizio elettorale dei disfasisti e dei socialisti.

C'è un massimo accordo nel massimo disaccordo. L'accordo non ha principio con la censura. Ebbe i suoi natali nell'ultimo voto politico con cui la Camera si è suicidata; il voto dei socialisti era uno come un altro era quello dei fascisti. E l'accordo continua.

ATurati e Mazzoni che per non accomodarsi ai fascisti s'erano sguagliati («Avanti!» mosse rampogna; ad essi che vollero difendersi osservando che concordare a determinare un Ministero fascista era lo stesso che provocare nel Paese una politica d'avventure e forse la guerra l'«Avanti!» rispose: «ricordate!» — che era tanto meglio: la società borghese avrebbe corso più rapidamente verso la propria liquidazione.

La censura ci rivela dunque un accordo significante, istruttivo...

UDINE

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì 22 corr. alle ore 14. L'ordine del giorno, agli oggetti 16, 17, 18 reca le dimissioni del Sindaco e della Giunta, e la nomina del nuovo Sindaco, e della nuova Giunta.

Da oltre un mese e mezzo si aveva notizia di queste dimissioni, irrevocabili, che furono anche preannunciate nella ultima seduta del Consiglio del primo corr. Non è il caso di ritenere che le pressioni della maggioranza consiglieriera riescano a far recedere Sindaco e Giunta dal loro proposito, come è accaduto nella primavera scorsa quando anche la minoranza popolare, preoccupata del fatto che in quei frangenti era preferibile qualsiasi Giunta ad un commissario, si mostrò avversa alle dimissioni.

Dopo d'allora si sono dimessi due assessori — gli avv. Nimis e Celotti — altri assessori sono sul punto di dimettersi; la minoranza non può ora accedere ad un qualsiasi collaborazionismo per le mutate condizioni di fatto. Nè pare che tra i consiglieri della maggioranza vi sia chi congiunga all'amore del sacrificio del potere una passabile capacità... C'è inoltre un motivo politico di queste dimissioni. Venticinque giorni dopo la prossima seduta del Consiglio Comunale ci saranno le elezioni politiche. Il responso che il corpo elettorale consegnerà alle urne è quanto mai incerto; non v'è oroscopo, nè calcolo di probabilità che ci possano fornire un preventivo probabile. Mutata la legge elettorale, mutati gli atteggiamenti e gli aggruppamenti dei partiti, trasformata la psicologia delle classi dai grandiosi avvenimenti — drammatici, tragici e gloriosi — di questi cinque anni, l'opinione pubblica non si può scagliare.

Chi uscirà in prevalenza dal responso delle urne? I popolari? I socialisti? Il blocco se potrà cementarsi? In tutti i casi il ciclo politico dell'attuale amministrazione del Comune è finito. La situazione di quell'aggruppamento politico che si chiama «democrazia» è superata, esaurita — come, generalmente in tutta la Italia così a Udine, in tutti i casi, anche se vincesse il blocco. Con esso vincerebbero i conservatori in combutta coi democratici. Ora l'attuale maggioranza radicale del Consiglio è uscita dalle urne in lotta oltreché contro i socialisti e gli allora cattolici, anche contro i liberali-conservatori. Anche in questo caso, adunque, la situazione della maggioranza non risponde al nuovo orientamento del coro elettorale.

Le dimissioni sono logiche, dal punto di vista politico, e saranno logiche le dimissioni del Consiglio comunale, prescindendo dal fatto che, a nostro avviso, la maggioranza non ha energie sufficienti per esprimere dal suo seno una nuova Giunta.

Perciò col presente atto l'organo esecutivo del Comune non fa che prevenire una necessità di fatto, che sarebbe più ingrata dopo le elezioni.

Del resto molte città d'Italia hanno già prevenuto o accompagnano Udine in analoghe situazioni.

La nuova amministrazione cittadina si avrà così col suffragio anche femminile.

L'ordine del giorno reca inoltre (in seduta pubblica):

la ratifica dei deliberati di Giunta seguenti: contributo al Comitato dei risarcimenti; provviste di legna per gli uffici e le scuole; acquisto contatori per l'acquedotto; disdetta delle convenzioni con le Ditte Foramitti e Calligaris per lo stabilimento balneare;

le seconde letture (offerta di 1000 lire ai danneggiati dal ciclone di San Giorgio della R.; contributo straordinario di L. 500 all'Associazione dei Comuni; contributo annuo alla linea automobilistica Castions di Strada-Mortegliano, Pozzolo-Udine);

sussidio di L. 5000 all'Associazione sportiva udinese;

miglioramento di stipendi e salari al personale;

mozione del cons. Pettoello e di altri 5 consiglieri perchè sia computato doppio, agli effetti della pensione, il tempo passato in servizio durante la guerra;

assunzione in pianta stabile di personale dell'acquedotto;

definizione dei rapporti con le Ditte Foramitti e Calligaris per i bagni popolari;

progetto di ricostruzione d'un'ala delle carceri abbruciate durante l'invasione;

progetti di riatto di via Gemona e di altre vie maggiormente deteriorate per causa della guerra;

riordinamento dei servizi e nuovo organico degli Istituti musicali e della banda;

donazione del cav. Beltrandi e della ved. Bearzi delle aree degli edifici abbruciate in via Cavour e Piazza XX settembre.

In seduta segreta: Ratifiche del chiesto collocamento a riposo e liquidazione della pensione del Ling. Cantoni, dell'acceptazione delle dimissioni del maestro Piccinino e dichiarazione di decadenza della maestra Breda;

secondo lettura per sussidio o assegni alle vedove dell'impiegato Centrone, del cav. Bruni e del vigile Niero;

assegnazione borse Bertolini per il 1919-1920;

sussidio alla vedova del vigile Colacicchio.

Le norme per il richiamo del 1900

Il «Giornale Militare» pubblica: Il Ministero della guerra determina che il giorno 20 corrente abbia uogo la chiamata alle armi dei militari di truppa (compresi i sottufficiali) di L. a categoria in congedo provvisorio appartenenti alla classe 1900:

a) che siano nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile dell'anno 1900;

b) che siano nati in anni precedenti

Sono esclusi dalla chiamata alle armi i militari idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari.

Sono pure per ora esclusi dalla chiamata i militari residenti all'estero.

Gli uomini che hanno obbligo di rispondere alla chiamata che si trovano in Eritrea o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi a Comando del presidio del luogo di loro residenza, o

inviando, il quale li incorporerà nei dipendenti reparti, facendo subito le necessarie comunicazioni al distretto di leva.

Possano ottenere di ritardare la prestazione del servizio quelli dei militari chiamati i quali comprovino di essere regolari studenti delle università del Regno e degli istituti enumerati nel paragrafo 523 del regolamento sul reclutamento.

Rapina

Con uno strappo repentino l'altra sera due soldati s'impadronirono del portamonete contenente 80 lire che certa Amabile Heller teneva tra mani. Purtroppo due occhi, anche vigili, oggi sembrano insufficienti. Toccano dei tipi anche alle persone più accorte: immaginarsi poi quando si tratta di donne inermi!

Operaio in bicicletta investito da un camion

L'autocarro 66-881 di proprietà della ditta Storti, guidato dal chauffeur Valentino Venuti abitante in via Basaldella 113 investiva stamane davanti al molino Cogoi un operaio che transitava in bicicletta lungo la via Pozzuolo. Quest'ultimo (di cui si ignora ancora il nome) venne trasportato d'urgenza al nostro ospedale dove gli venne constatata la frattura di due costole.

Coincidenze... perdute

In data di ieri, ore 6,15, la «Stefani» inviava da Roma un dispaccio — datato da Udine — annunciante l'arrivo dell'on. Nava, Ministro della Terra Liberate. Il dispaccio aggiungeva che l'on. Nava si sarebbe recato ieri a visitare Palmanova e Pontebba. La puntualità del servizio sarebbe ineccepibile qualora le notizie non, perdessero la coincidenza.

Abbonamento straordinario

al «Friuli»

Apriamo un abbonamento straordinario al «Friuli» da oggi al 18 novembre — per la campagna elettorale — in Lire DUE.

La seduta degli Agenti rinviata...

Per ieri sera era convocata l'assemblea dell'Unione Agenti di Commercio nella sala sociale in via Pellicceria N. 10. Fra gli oggetti all'ordine del giorno, il 3.º era alquanto appetitoso «Elezioni Politiche generali».

La riunione non poté aver luogo, per insufficiente numero di intervenuti. Più diligente il povero «reporter» del «Friuli» che non molti soci assentati. Però ci sono anche i diligenti: il Signor Francesco D'Agostino, il vicepresidente Prandi, il Sig. Dante Cassetti, il cassiere del sodalizio sig. Sermann, ed altri altri.

Gli intervenuti in mancanza della seduta, ricordano al giornalista l'opera svolta dal sodalizio in questi ultimi anni, specialmente nell'agitazione per il riposo festivo, fino alla comparsa di quell'embrione di legge che finalmente approvò... Ricordano in proposito la iniziativa di S. E. Mons. Rossi che fu sempre alla testa dei movimenti tendenti al sollievo delle classi umili, ed

LE ULTIME

La Commissione italiana per lo studio e la esecuzione dei trattati di pace

ROMA, 17. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III ecc. visti gli articoli 5 e 6 dello statuto fondamentale del regno ecc. abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per lo studio e la trattazione delle questioni relative alla esecuzione dei trattati firmati a Versailles il 20 giugno 1919 e a St. Germain en Laye il 10 settembre 1919 nonché per la esecuzione di quelli altri trattati che saranno conclusi con gli altri stati e per le opportune proposte durante l'attuale periodo di preparazione è istituita presso la delegazione italiana al congresso della pace a Parigi una commissione composta nel modo seguente: Senatore Prof. Avv. Vittorio, Senatore del regno delegato plenipotenziario alla conferenza della pace presidente; Ferraris dott. Maggiore senatore del regno delegato plenipotenziario alla conferenza della pace vice presidente; De Martino nob. Giacomo inviato straordinario e ministro plenipotenziario segretario generale del Ministero degli affari esteri. D'Ameglio avv. Mariano consigliere di corte di Cassazione membro della Commissione delle riparazioni; Cavallero Ugo brigadiere generale rappresentante militare permanente al Consiglio Supremo di guerra; Pagliano Prof. Avv. Emilio capo del gabinetto del presidente della delegazione italiana al congresso della pace in Parigi.

Art. 2. Quando fosse utile sentire il parere di persone specializzate versate su una o più questioni ma estranee potrà chiedersi d'assistere ad una o più sedute.

Art. 3. La deliberazione della commissione sono prese a maggioranza; a parità di voti il voto del presidente è prevalente. Il verbale e gli atti della Commissione saranno firmati dal presidente. La commissione determinerà le norme regolamentari che eredita convenientemente per l'andamento delle sue deliberazioni.

Art. 4. Il presente decreto andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta del Regno».

Per il commercio italo-austriaco

TRENTO, 17. — Presso il commissariato generale si sono riuniti oggi i rappresentanti delle camere di commercio di Milano, Rovereto, Bolzano, Innsbruck dell'ufficio traffico di Vienna allo scopo di esaminare un progetto dei rappresentanti tirolesi per la istituzione di una stanza di compensazione onde agevolare lo scambio dei prodotti nei due paesi e il congruaggio delle rispettive valute.

Presiedeva il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano. L'on. Credaro ha parlato agli intervenuti rilevando l'importanza della riunione tendente a stabilire nuove relazioni commerciali fra l'Italia e l'Austria tedesca. L'on. Credaro ha dichiarato che il governo italiano è disposto ad una cordiale collaborazione per la ripresa dei traffici ed ha espresso la fiducia che con pari cordialità e sincerità si risponderà su parte dell'Austria. Ha commentato ai miglioramenti in corso ed ha aggiunto che si stanno facendo studi per l'intensificazione dei trasporti per la via del Brennero.

Il dott. Magli, rappresentante della Camera di Commercio di Innsbruck indicando il convegno, l'on. Salmoiraghi a nome della Camera di Commercio italiana presente, ha assicurato che queste saranno liete di facilitare l'attuazione dell'iniziativa.

Dopo animata discussione sulle vicende del mercato italiano e tedesco, è stato deliberato di sottoporre il progetto all'esame della Camera intervenute e di addiventare ad un accordo definitivo in una prossima riunione.

Per la vita delle nuove provincie

ROMA, 17. — I problemi relativi ai traffici per le nuove provincie, ed in specie per Trieste, sono oggetto di cure particolari presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

Per il loro carattere prevalentemente tecnico i servizi marittimi, ferroviari, postali, telegrafici e telefonici per le nuove provincie sono stati affidati fino dalla loro costituzione direttamente ai competenti ministeri, evitando così duplicazioni e complicazioni, e riservando agli uffici centrali solamente la cura di promuovere il necessario coordinamento ed approvare i provvedimenti di carattere legislativo. Le difficoltà incontrate sono state molte e gravi tanto quelle proprie di questi servizi essenziali alla vita civile, quanto quelle che hanno radice in situazioni eccezionali internazionali e locali.

Ma il miglioramento è evidente e sarà anche più largo appena si potranno avere relazioni libere col retro-terra, cioè che dipende dall'entrata in vigore dei trattati di pace. Dei risultati conseguiti va dato il merito al ministro delle Finanze e dei Trasporti, alla direzione delle Ferrovie, all'Ufficio speciale per le provincie redente presso il Ministero delle Poste ed alla Commissione generale civile per le due Venezia a cui fu opportunamente lasciata la maggiore libertà di iniziativa. Per le nuove provincie, presi accordi col ministro delle Poste, sarà tenuto prossimamente a Roma un convegno fra le amministrazioni competenti e le rappresentanze locali interessate per fissare termini del graduale trapasso dal vecchio al nuovo regime nel campo postale, telegrafico ed il proposito di togliere gli inconvenienti ed i confusionismi ora lamentati.

Il Tribunale di Reggio Calabria distrutto dal fuoco

REGGIO CALABRIA, 17. — La notte scorsa fu appiccato dolosamente il fuoco a questo Tribunale e R. Procura. Causa le proporzioni dell'incendio, alimentato anche dal vento, tutto andò distrutto; purtroppo gli incorniciamenti della Cancelleria non furono potuti mettere in salvo. Quello che fu possibile ai pompieri fu impedire che il fuoco distruggesse la sede attigua del Banco di Napoli.

Luzzatti presidente onorario di una Società polacca

ROMA, 17. — L'on. Luzzatto ha ricevuto il seguente telegramma da Varsavia: In Varsavia si è oggi costituita una società polacca per lo sviluppo dei rapporti economici finanziari tra il vostro paese e la Polonia, che i promotori intitolano con un nome bene augurante all'Italia. Abbiamo l'onore di acclamare voi primo rappresentante dell'economia del vostro Paese come nostro presidente onorario felice di poter testimoniare la nostra devozione e sicura che il vostro patronato faciliterà il compito assunto per una più cordiale e unione fra i due paesi. — Il Presidente.

Sollevazioni persiane contro il protettorato inglese

LONDRA, 17. — Il corrispondente del «Daily News» da Ginevra apprende da fonte persiana bene informata che tutta la provincia di Azerbeidjan si è sollevata contro il governo di Teheran in seguito agli accordi anglo-persiani.

Contro i sin feiners

LONDRA, 17. — Si ha da Dublino che la polizia ha accettato l'abbandono ufficiale del Sindaco di Dublino per impedire la radunata della convenzione annuale dei Sinfeiners. Non avvenne alcun disordine.

Il Belgio onora il genio di Leonardo

BRUXELLES, 17. — Nella seduta tenuta dalla sezione delle Belle Arti della reale Accademia del Belgio per commemorare il centenario della morte di Leonardo da Vinci, Fernando Khnopff ha letto un elogio di Leonardo. Quindici Verlant ha dato lettura di uno studio sul genio del grande artista italiano. La sezione ha inviato al Re di Italia un telegramma nel quale si dichiara felice, onorando la memoria di questo grande genio, di poter dare un attestato di simpatia alla nobile nazione italiana, amica ed alleata del Belgio, e nello stesso tempo offre rispettoso omaggio al Sovrano che ha accettato sempre alle scienze e alle arti l'impetuoso e più vivo e più illuminato.

Caillaux vuol partecipare alla lotta elettorale

PARIGI, 17. — In una riunione ufficiosa tenuta da senatori nel Gabinetto del presidente Dubost è stato deciso in massa che l'alta corte sarà convocata per il 23 ottobre. Si procederà all'interrogatorio di Caillaux sulle sue generalità e sarebbero letti la sentenza di rinvio e l'atto d'accusa.

L'alta corte poi deciderebbe di fissare al novembre il seguito del dibattimento. Su questo ultimo punto i pareri sono molto discordi poiché parecchi senatori ritengono impossibile tener sedutatamente il periodo elettorale. D'altra parte i difensori di Caillaux avrebbero intenzione di chiedere che Caillaux fosse messo in libertà provvisoria per permettergli di difendere la sua candidatura nel dipartimento della Senna. Se l'Alta Corte aderisce a tale richiesta il dibattimento sarebbe rinviato; caso contrario i difensori di Caillaux invocherebbero il rispetto dei termini di distanza nei ri-

guardi di alcuni testimoni che risiedono all'estero e specialmente in America.

Wilson... normale

WASHINGTON, 17. — Il bollettino dello stato di salute del Presidente Wilson dice: Il malato ha passato una buona nottata; la temperatura ed il polso sono normali.

WASHINGTON, 17. — Wilson ha passata una giornata soddisfacente. Lo stato del presidente è tale che il suo segretario ha potuto riferirgli il risultato del voto del Senato circa la questione dello Seanrunge.

Il Re di Spagna a Parigi

PARIGI, 17. — L'ambasciata di Spagna conferma che il Re di Spagna giungerà a Parigi lunedì prossimo.

La venuta a Parigi del Re di Spagna è in relazione al prossimo funzionamento della Lega delle Nazioni, nel cui Consiglio Direttivo è riservato alla Spagna un ruolo d'importanza.

MADRID, 17. — Per una disposizione della Regina il Re ha rinviato di 48 ore il suo viaggio a Parigi e Londra.

Ai margini della terza conferenza per gli invalidi di guerra

ROMA, 17. — Stasera il Comitato organizzatore della terza conferenza interalleata per gli invalidi di guerra ha offerto ai delegati un pranzo al «Grand Hotel». Sono intervenuti oltre i partecipanti alla terza conferenza i ministri Albricci e Sacchi, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel e l'on. Nunziante. Ha preso la parola il comm. Galeazzi del Comitato organizzatore il quale inneggiando ai popoli liberi, ha invitato i presenti a perseverare nella via tracciata da un comune ideale di giustizia e di amore, ed ha augurato che gli invalidi di guerra siano l'anello di congiunzione che elementi l'unione dei popoli alleati e liberi. Hanno quindi preso la parola il rappresentante del Portogallo sig. Costa Ferrero, il ministro Albricci che ha espresso la sua soddisfazione per la splendida riuscita della terza conferenza ed ha brindato all'opera prestata dalle donne durante la guerra, il giornalista Arrona e dall'Ara presidente dell'Associazione mutilati il quale ha rivolto il ringraziamento agli oratori per le parole che hanno avuto a favore dei mutilati. In ultimo ha parlato il sig. Lebrun del Belgio che ha inneggiato all'unione dei popoli e all'Italia.

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

A. I. Tagliaferro
angelo mio consolatore

L. — La via dolorosa.

8 Novembre 1917.

Prigioniero! Quante cose amare in quelle poche sillabe!

Scendendo «prigioniero» dal cocuzzolo bianco di neve, tra i fili dei reticolati che cingevano le difese del Col Rotondo, mentre l'invasore saliva curvo sotto lo zaino ed il ferreo elmetto a campana, io piangevo di rabbia, di pena e di dolore.

Erano le sette del mattino e cominciava a nevicare: tutto era silenzio sotto quel cielo bigio, in mezzo a quei monti severi, in quel candore di nevi purissime. Durante la notte, l'orda barbarica ci aveva tagliati fuori, passando nel buio della valle.

Che fare? Il destino crudele s'imponeva: lo dovevamo accettare. Appena sotto il cocuzzolo fummo riuniti per quattro, contati e fatti proseguire al bagliore delle baionette delle numerose sentinelle. — Ora dobbiamo prenderci tutto, anche dei calci, e tacere! — mi mormorò tristemente un compagno. Quelle semplici parole contenevano tutta la terribile condanna che ci aspettava.

Saliva in ordine sparso un battaglione di vecchi alpini nemici che ci guardavano indifferenti o ci chiedevano pane e tabacco gridandoci un poveroso «Kamrad!», «Zaim, giberne, fucili, cartucce, biancheria, scarpe, pezzi di mitragliatrice erano sparsi lungo tutto il cammino; dolorosa visione che ad ogni passo ricadeva nella vergogna, l'odio impotente. Si guardava si calpesta e si passa.

Dalle baite sparse lungo tutta la china del monte sbucavano soldati che si preparavano a partire dopo essersi riposati per poche ore. Ci guardavano curiosamente, si parlavano a voce alta e poi ridevano con schiamazzi che per noi erano insulti sanguinosi.

Sulla porta di uno di questi poveri rifugi improvvisati a posto di medicazione, un ufficiale medico ci gridò sghignazzando: — E' vero che Cadorna si è ucciso? L'esercito italiano è tutto prigioniero. Venezia è conquistata! — Nessuno gli rispose, nessuno lo guardò.

Arrivati sulla strada, in fondo alla valle, trovammo altri nostri compagni di sventura spinti come pecore verso il rifugio.

Una lunga colonna d'austro-ungarici avanzava prepotente trascinando seco, col materiale da guerra, vacche, capre, maiali e galline rubate nei paesi occupati.

(Continua).

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino.

COLLEGIO NAZIONALE FEMMINILE

UCCELLIS

UDINE

Nei primi giorni del Novembre p. v. si riaprirà l'educatorio e le scuole.

Notizie in breve

«A chi la giar-ttiera?» è l'operetta postuma di Leoncavallo eseguita l'altra sera a Roma e con successo non entusiastico. Sembra strano che dopo gli immortali «Pagliacci» il defunto

maestro non ci abbia saputo dar nulla che potesse figurare a lato del suo capolavoro!

Un vasto complotto sarebbe stato scoperto ad Agram, secondo notizie di fonte svizzera, ordito per assassinare il Principe ereditario di Serbia Alessandro. Centinaia e centinaia di cospiratori sarebbero stati arrestati.

L'on. Nitti terrà verso la fine del mese un grande discorso politico sul momento storico che attraversa l'Italia. Così si assicura da Roma.

Scopo del viaggio a Roma della Missione georgiana è politico ed economico insieme. La Repubblica georgiana finora non è stata riconosciuta che dalla Repubblica Argentina; ma la Missione conta di trovare qui la base per altri riconoscimenti.

Il comm. De Martino capo ufficio della Stampa della Presidenza del Consiglio sarebbe stato nominato Prefetto di Potenza: così il «Tempo».

Il raccolto del grano quest'anno in Italia si aggirerebbe sui 45 quintali.

Tedeschi dell'Alto Adige partirono in commissione alla volta di Roma per esporre i loro postulati e per conoscere quali siano le intenzioni del Governo a loro riguardo.

Per la lavorazione del latte

Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi

all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

L'antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14

si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Denuncia danni guerra

Nella provincia di Belluno tutti indistintamente i danneggiati dalla guerra compilano le loro denunce servendosi di moduli per allegati semplici, chiari, che godono la piena e completa approvazione della R. Intendenza di Finanza. Questi Allegati ormai sono adottati largamente anche nelle Provincie di Treviso e Vicenza dove pure sono preferiti per la loro semplicità pratica e chiarezza. La Tipografia Fraechia di Belluno, editrice di questi allegati, in seguito a tale felice esito ha deciso di offrirli anche ai danneggiati della provincia di Udine nella certezza di far loro cosa utile e gradita.

Sono stampati in buona carta di filo bianco e costano cent. 25 al foglio. Scontati ai rivenditori ed agli uffici incaricati della compilazione delle denunce. — Indirizzare richieste alla Tipografia Fraechia, Belluno. Sono in vendita a Udine presso la Azienda Giornalistica Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele.

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» - «Il Resto del Carlino» - «Il Secolo», «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze, «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma «Il Mattino» di Napoli «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiali della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Troppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private * * *

MANIFESTI

* Annunci Matrimoniali *

ESECUZIONE ACCURATA

* PREZZI MODICI *

EDIZIONI

dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. L.

Traduzione di A. O.

«Il Santo Sacrificio della Messa» — Un trattatello che sapeva svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, imstandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi «cliehs».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se doti, il libro del P. Hattler è in-

dicatissimo anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è temerissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquaria: in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2.—

Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50.

Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Serio calmiere commerciale
GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L. 1.70
Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id.	" 2.00
Vini in bottiglia Bosca 'extra (originale) alla bottiglia	" 3.90
Vermouth Cinzano in fusti al litro	" 5.25
" Torino (gradi 15)	" 4.00
Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	" 132.00
Olio d'oliva finissimo al kg.	" 5.50
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	" 9.00
Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali	" 100.00
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	" 2.90
Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg.	" 6.00
Grappa di Moscato alla bottiglia	" 6.50
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott.	" 7.00
Strega Alberti Benevento id.	" 17.50
Fernet Branca - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 138.00
Passito - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 55.00

Forte stock a prezzi inferiori al costo

Sciroppi - Biscotti - Latte condensato - Conserve
 Scatolame - Champagne - Spumanti

GHIACCIO cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro

A p
 La
 dopo
 torale
 saneg
 Barn
 romp
 tuent
 Gaspe
 Io
 naba
 resch
 bellic
 guerr
 ciò la
 molto
 po de
 batte
 hanno
 non
 solo
 e che
 prem
 specie
 I ti
 cezion
 ha pi
 ferto
 gli ha
 Ve
 batte
 re; h
 ora.

L
 Il
 per n
 dine
 reca
 Giunt
 e del
 Da
 trzia
 che f
 ultim
 corr.
 press
 riesca
 ta da
 nella
 mino
 fatto
 bile
 rio, s
 Dopo
 sesso
 altri
 tersi
 dere
 per l
 pare
 ranza
 sacri
 città.
 quest
 dopo
 Com
 che.
 conse
 erto
 prob
 prev
 elet
 gli a
 mata
 diosi
 gici
 l'opi
 ghar
 Ch
 delle
 bloc
 casi
 nistr
 tuazi
 tico
 pera
 in tu
 i cas
 esso
 butt
 mag
 uscit
 tro i
 che
 che
 zione
 al m
 vale.
 Le
 to di
 le d
 pres
 avv
 suff
 una
 Pe
 secu
 veni
 be pi
 De
 già
 in ar
 La
 si av
 alle.

RO
 ziar
 mera.
 forte
 nota
 notizi
 le. Le
 semp
 prezz
 zero
 no a
 10,21
 I n
 crast
 mont
 valse
 appli
 bilia
 dell'
 il re
 la fi
 ni de
 le pi
 del
 mess
 la
 la m
 mett
 de
 conu
 data
 li o
 fe
 ma
 di c
 zione
 nazi
 nazi
 care
 rere
 ripa
 espe
 si è
 Co
 si
 n
 ca
 rvi
 bard
 ra h
 bard
 trica
 da
 R
 igli
 ieri
 ede
 ra o
 lesol
 prese
 razio
 di q
 parti
 sti o
 italia
 quill
 che i
 to li
 di u
 minis
 Ne
 tede
 la cre
 cia a
 ammi
 gua e
 con c
 nomi
 po av
 nifest
 popo
 nel n
 deleg